

nè dei pochi ma solidi pregi artistici dei nostri monumenti e delle nostre collezioni. (Quanti torinesi conoscono la storia interessante del nostro impareggiabile « Parco del Valentino », nostalgia dei fratelli lontani e meta quotidiana dei presenti? La prima storia del « Parco del Valentino » da noi compilata, illustrata e corredata porta la data: 1952-'53).

Chi di noi conosce, o peggio, osa vantare quell'Armeria, forse prima in Europa, o quel Museo Egizio secondo nel mondo che noi possediamo? « Quanti di noi conoscono i valori della nostra Pinacoteca, i tesori del nostro Museo Civico? ».

Questi rilievi di Ercole Bonardi furono desunti dalla bella e lussuosa rivista « L'Esposizione Nazionale del 1898 », fascicolo n. 7, edita da Roux-Frassati e C. - Torino.

A 56 anni di distanza nonostante i progressi sbalorditivi in quasi tutti i campi delle umane attività, lo sviluppo della cultura e della politica, la situazione che si lamenta, l'apatia, il disinteresse per la cosa pubblica è rimasto pressochè allo stesso punto?

Sì, il turismo popolare favorito dal fascismo coi viaggi popolari per far conoscere l'Italia agli italiani è valso a scuotere in parte tale indifferenza. Quante volte infatti udimmo e ancora si odono i torinesi al termine delle loro escursioni in paesi e città vicine o lontane, sospirare il ritorno nella nostra bella Torino: sì, sì, bello, bello ma evviva Torino, la nostra Torino! E concludeva il ricordato Ercole Bonardi: « Gli esempi e le querimonie potrebbero moltiplicarsi; ma purtroppo servono a poco, più che le lagnanze può essere utile un abile spirito di pratica energia, di iniziativa ».

Nel mentre è doveroso rilevare l'attività dell'Amministrazione Peyron e la volontà del suo Capo tesa a valorizzare sempre più e meglio il prestigio del Toro, ecco che quell'impegno, di cui abbiamo detto, ci indica, al disopra della politica e delle opinioni, l'opportunità di sostenere, di sorreggere coll'apporto delle singole esperienze e coll'interessamento attivo chi dimostra di curare fra mille difficoltà e resistenze, non sempre chiare, vicine e lontane i nostri interessi; soprattutto diffidando di coloro i quali si dimostrano

troppo preoccupati dell'ordine lontano anzichè del nostro o che confondono troppo facilmente l'interesse cittadino col proprio.

Nel gennaio 1953, a proposito di una nostra iniziativa, scriveva un illustre personaggio rappresentativo... bisogna valorizzare le molte e poco conosciute cose belle della nostra Città...

Chi può contestarlo? Chi sa ove dirigersi? In quelle sagge parole noi scorgiamo non tanto un'aspirazione, un augurio, un voto platonico, quanto un rilievo, il rilievo di una deficienza da colmare al più presto, un dovere da compiere; è un indice puntato.

Noi non possiamo essere cittadini soltanto al momento del voto, ma occorre sentirsi depositari in ogni istante di questa civica dignità per il bene comune.

Anni or sono esisteva un'Associazione « Pro Torino » il cui scopo precipuo consisteva appunto nel suscitare, accogliere, dibattere i problemi cittadini di interesse generale ed estetico.

A quell'epoca il turistico sportivo che culturale era ai primi passi ad opera del Touring Club Italiano. Oggi invece coll'importanza assunta e in sviluppo ovunque abbiamo sì l'Ente Turismo, un alto Commissario e presto, a quanto pare, come in altri Paesi, un Ministero per il Turismo per le iniziative generali e di struttura, ma è sparita la « Pro Torino » e non ci risulta sostituita.

Anzi in proposito, ancora nel 1953, ci siamo azzardati, discorrendo con persona qualificata, proporre l'iniziativa d'una « Rivista » ove i volonterosi potessero esporre e dibattere idee del genere e seguire quelle in cantiere; ma a tutt'oggi è rimasta lettera morta. Consorzerie, partitismo, burocrazia? Evidentemente le idee devono venire dall'alto, da incubatrici qualificate e ben ordinate, esse pare appartengano ad una casta privilegiata; se provenienti da altre fonti sono da respingere, da boicottare!

E intanto il Toro attende che l'erba cresca, che l'Amministrazione faccia, provveda a tutto.

Oh! non è lì apposta?

Muoia Gesù ma si salvi Parabba.